



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INTERVENTO
DEL PRESIDENTE
Lorenzo Dellai

Consiglio provinciale
16 ottobre 2012

Signor Presidente,
Colleghe e Colleghi,

ho accolto volentieri la richiesta di anticipare, anche quest'anno, con questa comunicazione all'Aula, le linee generali attorno alle quali la Giunta sta definendo la manovra di bilancio, che sarà depositata – come previsto dalla legge – alla fine di questo mese.

Non mi accingo, pertanto, a proporre una completa relazione politico-programmatica, quanto piuttosto a dare conto del quadro generale dal quale partiamo e dei principali punti fermi intorno ai quali stiamo lavorando.

La manovra, per quanto evidentemente già impostata nelle sue linee guida, richiede ancora di veder completato il percorso di dettaglio sia nell'ambito della Giunta e della Maggioranza sia in quello del confronto con gli Enti locali e le Parti sociali.

Pur nel doveroso rispetto dei vincoli finanziari e della coerenza programmatica, senza dei quali vi è irresponsabilità ovvero scarsa trasparenza degli obiettivi di fondo, la Giunta riconferma la propria disponibilità alla discussione e, ove possibile, alla costruzione di solidi punti di convergenza.

Ciò vale anche, naturalmente, nei confronti dell'opposizione e delle proposte che essa vorrà avanzare.

La manovra si colloca in un quadro caratterizzato da forti incertezze e in una fase di rallentamento per l'economia mondiale e di stagnazione per l'economia europea, mentre *l'economia italiana* è nuovamente in recessione. La dinamica del PIL italiano è negativa, con proiezioni stimate dal Governo a -2,4% per il 2012 e a -0,2% per il 2013.

La nostra provincia risente del contesto internazionale e nazionale. Peraltro, la realtà economica e sociale trentina è decisamente migliore di quella italiana, anche se nel 2012 si stima una flessione del PIL provinciale tra l'1 e l'1,3%. A partire dall'ultimo trimestre del 2011, infatti, le imprese trentine e il mercato del lavoro hanno registrato un cambio di tendenza evidenziando variazioni chiaramente negative nei principali indicatori. La domanda estera sostiene ancora le imprese manifatturiere medio/grandi mentre situazioni di sofferenza si hanno per le micro/piccole imprese che operano prevalentemente sul mercato locale. Il turismo conferma il trend sostanzialmente positivo, come segnalato dai primi risultati della stagione estiva (maggio-agosto). Costruzioni ed estrattivo permangono, invece, nella crisi strutturale di settore che ormai si protrae da alcuni anni.

Il mercato del lavoro, pur confermando la tenuta generale, evidenzia specifiche problematiche per particolari tipologie di forza lavoro. Il tasso di disoccupazione, pur in crescita, rimane contenuto attestandosi nel 2011 al 4,5% e nel secondo trimestre 2012 al 5,9%, più o meno la metà di quello italiano. Analogo riscontro si evidenzia anche per il tasso di disoccupazione dei giovani fino ai 24 anni, che peraltro desta preoccupazione, attestandosi nel secondo trimestre 2012 al 14,8%. Inoltre, si rileva una perdita di occupati diffusa e generalizzata che colpisce i lavoratori indipendenti.

Le famiglie reagiscono alla riduzione del reddito disponibile e al clima di incertezza del mercato del lavoro, diminuendo gli acquisti e aumentando i risparmi.

Le prospettive per l'economia trentina sono di un ritorno ad una crescita contenuta nel 2013 (+0,6%) e più sostenuta nel 2014 (+1,4%). Sono stime che devono essere confermate alla luce dello sviluppo della crisi a livello nazionale e internazionale. Il Trentino è un'economia aperta ed è, pertanto, condizionata dal contesto di grande incertezza. Le previsioni possono fornirci solo indicazioni che devono essere costantemente adeguate ai repentini cambiamenti in atto. Dobbiamo seguire attentamente l'evolversi della crisi ed essere attenti e pronti ad aiutare e a sostenere le nostre imprese e le nostre famiglie.

Come noto, il Governo nonostante la grave crisi dell'economia ha confermato per il 2013 l'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio, in linea con gli impegni assunti in sede europea ed ora sanciti pure dalla riforma dell'art. 81 della Costituzione quale presupposto per assicurare la sostenibilità del debito pubblico. Ciò ha determinato il susseguirsi di rilevanti manovre di finanza pubblica, che hanno inciso pesantemente anche sugli enti territoriali.

Nello specifico, le manovre adottate dal Governo nel corso degli ultimi due anni hanno avuto un impatto complessivo che nel 2012 risulta pari a 49,5 miliardi di euro e che nel 2015 arriva a 81,9 miliardi di euro, a cui si aggiungono gli effetti previsti dal disegno di legge di stabilità 2013 recentemente varato da Governo.

Tali manovre incidono fortemente anche sulla finanza provinciale. In assenza di un dato certo circa il concorso richiesto dalla spending review nazionale (D.L. n. 95/ 2012, convertito dalla L. n. 135/2012) e dal disegno di legge di stabilità del 2013, in quanto non si conosce con esattezza l'esito del riparto della quota posta in capo alle autonomie speciali, una stima

dello stesso porta a definire l'effetto complessivo delle manovre sulla Provincia in 698 milioni di euro per il 2012 ed in 791 milioni di euro quello del 2013. Aggiungendo i 568 milioni di euro già assicurati in sede di Accordo di Milano, il totale risulta essere di 1.266 milioni di euro nel 2012 e di 1.359 milioni di euro nel 2013, con un'incidenza sul bilancio superiore al 30%. A tale importo si somma il concorso al patto di stabilità richiesto ai comuni del territorio - che dal prossimo anno, in relazione alla disciplina nazionale viene esteso anche ai comuni con popolazione compresa tra 1000 e 3000 abitanti - pari a 32 milioni di euro per il 2013.

Le misure varate dal Governo nazionale si sono spesso poste in contrasto con l'assetto statutario; ciò in particolare con riferimento alla definizione unilaterale dell'entità del concorso in termini di patto di stabilità; alle previsioni relative alle riserve all'erario; all'introduzione di nuove modalità di concorso non previste dallo Statuto (accantonamenti) e alla mancata considerazione dei concorsi assicurati dalla Provincia con l'Accordo di Milano come invece espressamente previsto dall'art. 79 dello Statuto.

Per questo le Province autonome di Trento e Bolzano hanno impugnato le norme nazionali innanzi alla Corte Costituzionale. Contestualmente hanno provveduto a formulare al Governo una proposta di revisione complessiva dei rapporti finanziari con lo Stato la quale, pur garantendo un concorso responsabile al risanamento della finanza pubblica nazionale, risulti coerente con le normative statutarie come concordate in sede di accordo di Milano; proposta che prevede l'assunzione in capo alla Provincia di spese attualmente sostenute dallo Stato sul territorio provinciale. In merito, tuttavia, le trattative con il Governo risultano particolarmente difficili in quanto le proposte non sono ancora state valutate nemmeno sul piano tecnico.

In attesa degli esiti del confronto con lo Stato la Provincia deve approntare sul bilancio 2013 adeguati accantonamenti di risorse, per fare fronte all'eventuale assunzione delle spese statali ovvero per concorrere in altro modo al consolidamento della finanza pubblica; risorse che vengono quindi rese indisponibili ai fini della programmazione delle politiche di spesa.

Il volume delle risorse del bilancio 2013 sono attualmente stimabili in circa 4.500 milioni di euro con una riduzione del 3,1% rispetto ai volumi dell'anno precedente .

Occorre al riguardo segnalare come le risorse stanziabili in bilancio presentino una contrazione limitata al 3,1% pur in presenza di una manovra statale che, come riferito in precedenza, assorbe una quota pari a circa il 30% dei volumi di bilancio provinciale.

Ciò deriva da alcuni fattori:

- il concorso assicurato con l'Accordo di Milano pari a 568 milioni era già stato considerato in parte nei bilanci precedenti al medesimo accordo, in relazione ai criteri di prudenza allora seguiti, e comunque interamente assorbito fin dal bilancio 2010. A decorrere da tale anno non si è registrata una contrazione dei volumi di bilancio a seguito dell'iscrizione nei singoli anni della rata di competenza delle pendenze arretrate statali definite con l'Accordo di Milano (pari complessivamente a 3.150 milioni di euro per il periodo 2010-2017);
- le riserve all'erario pari a 187 milioni di euro nel 2013 non sono state iscritte in bilancio in attesa dell'esito del contenzioso costituzionale instaurato dalla Provincia;
- la quota residua del concorso complessivamente richiesto è rappresentata dagli accantonamenti specificatamente iscritti in bilancio (213 milioni di euro) e dal miglioramento al Patto di stabilità, che

essendo definito in base al criterio di competenza mista, non trova diretta iscrizione in bilancio.

Difficoltà e incertezze, dunque, caratterizzano lo scenario di riferimento, presente e atteso. Nondimeno la prossima manovra, che pur si colloca in un “*passaggio di sistema*” con il riposizionamento strutturale della finanza provinciale, si innesta su una strategia di medio/lungo periodo, già ben definita e avviata con le precedenti manovre di bilancio per il 2011 e il 2012. Con l’impostazione della cosiddetta “fase tre” della strategia anticrisi, la Giunta ha già delineata una prospettiva, focalizzata su misure strutturali, volta a fronteggiare la crisi e sostenere la crescita e l’equità, in un quadro della finanza pubblica non più in aumento, ma anzi con tendenze al peggioramento, che rendevano non più sostenibile la straordinaria movimentazione di risorse pubbliche della manovra anticrisi del 2009-2010. Una strategia, pertanto, indirizzata verso un modello d’uso della domanda pubblica non più come “sostituto” di quella privata, ma come “attivatore del potenziale competitivo” del sistema locale e che punta a coniugare crescita, coesione sociale e rigore nei conti pubblici.

Per il 2013 si prefigura una manovra forte di razionalizzazione e qualificazione della spesa, al fine di garantire adeguate risorse per rilanciare la crescita del PIL e della produttività, e con esse dell’occupazione.

L’equilibrio di bilancio che vogliamo salvaguardare non è, dunque, l’omaggio ad un principio astratto, ma condizione fondamentale per poter continuare a garantire, anche per il presente e per il futuro, l’apporto della Provincia alla sicurezza economica e sociale della nostra Comunità. Il mantenimento di un livello di indebitamento dell’intero sistema pubblico

provinciale attorno al 9% del PIL, peraltro a fronte di coperture già iscritte nei bilanci; il permanere di una quota di margine corrente significativamente sopra il miliardo di euro l'anno; la conservazione, nonostante per la prima volta il bilancio abbia un segno negativo di oltre il 3%, di una rilevante quantità di risorse per investimenti in conto capitale: sono questi alcuni importanti vincoli finanziari che ci siamo dati e che intendiamo rispettare. Per garantirli, dobbiamo operare, già per l'anno 2013, una riduzione del 2% della spesa corrente rispetto all'anno in corso. Obiettivo certamente non facile, che riguarderà tutti i comparti di spesa ma che sarà perseguito con la massima attenzione a non scaricare sui cittadini, in modo particolare quelli più in difficoltà, il peso di questa riorganizzazione della spesa. Una parte rilevante di questi risparmi dovrà infatti derivare da una migliore organizzazione dei servizi e dalla sollecita attuazione del piano di miglioramento della Pubblica Amministrazione previsto dall'articolo 3 della Legge Provinciale 10/2012.

Solo da una crescita sostenibile ed equilibrata, capace di tradurre in "valore" i talenti e le potenzialità del nostro territorio e della nostra Comunità, possono originare le risorse per il benessere dei cittadini. L'orientamento delle politiche provinciali al sostegno della crescita, intervenendo sui meccanismi che la bloccano o la rallentano, rappresenta pertanto una priorità assoluta della nostra strategia. Ma le problematiche della crescita devono assumere rilievo centrale per tutti i soggetti e le istituzioni del territorio. L'Accordo di Milano, che ha definito una stretta interdipendenza tra l'andamento dell'economia locale e la finanza provinciale, ha rafforzato questa esigenza.

Nell'ambito delle politiche per la crescita, alla luce dell'elevata pressione fiscale del nostro Paese, che produce effetti depressivi quali la riduzione del reddito disponibile e l'indebolimento della domanda interna, intendiamo, in primo luogo, non solo confermare, ma rafforzare l'impostazione di *politiche tributarie* volte ad attenuare la pressione tributaria locale, peraltro già oggi fortemente ridotta rispetto all'ambito nazionale.

Puntiamo a prorogare per il 2013 e il 2014 le agevolazioni IRAP, già introdotte con le precedenti manovre (con un impatto annuo di circa 80 milioni), volte a ridurre il carico fiscale delle imprese. Inoltre, sulla base del quadro definitivo delle risorse di bilancio per il 2013, sarà verificata la possibilità di agire ulteriormente sulla leva fiscale, in particolare con l'introduzione di ulteriori agevolazioni IRAP per stimolare la competitività delle imprese, con specifico riguardo alla crescita dimensionale, all'innovazione, all'internazionalizzazione e all'aggregazione delle imprese nonché per incentivare l'adozione di contratti di solidarietà espansivi.

E' poi nostro obiettivo definire, a breve, l'ultima parte della *revisione degli incentivi alle imprese*, completando l'attuazione della riforma con l'adozione dei criteri per il sostegno all'acquisizione di servizi innovativi da parte delle imprese, lo sviluppo dei prestiti partecipativi e il sostegno alle imprese innovative. In tale contesto, centrale potrà risultare il ruolo propositivo di Trentino Sviluppo con l'attivazione della nuova divisione preposta specificatamente ai servizi innovativi. E' pure di prossima approvazione la disciplina in materia di aiuti per l'internazionalizzazione delle imprese che si inserisce nel pacchetto di dieci misure, definito lo scorso maggio con l'intento di accompagnare le imprese trentine in ogni

fase del percorso di internazionalizzazione, verso quei Paesi che sono in grado di proporre maggiori tassi di crescita e quindi maggior opportunità di mercato.

Contestualmente, la Giunta – nella seduta di ieri – ha deciso di avviare uno specifico *progetto per favorire la nascita e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile*, con l'obiettivo di accrescere tra i giovani la cultura imprenditoriale e la capacità di fare impresa, nonché di ampliare e migliorare l'offerta di beni e servizi alla persona e alla comunità. Due sono gli ambiti di riferimento del progetto: quelli di interesse collettivo con elevate potenzialità di sviluppo, e quelli oggetto di processi di esternalizzazione di servizi e attività attualmente collocati nell'area pubblica. Alla base di questa scelta c'è il duplice riconoscimento che la creazione di reddito e di occupazione non può contare più solo sulle attività tradizionali e sulle pur fondamentali start up tecnologiche e che l'innovazione non è solo tecnologica, ma interessa sempre più anche l'area sociale.

Per quel che riguarda gli ambiti di esternalizzazione, le prime riflessioni portano a considerare la possibilità di coinvolgere o di estendere il coinvolgimento del settore privato in ambiti quali le prestazioni sociali, i servizi di assistenza alla prima infanzia, i trasporti, la manutenzione del territorio, delle strutture e delle infrastrutture, i servizi di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, anche a fini turistici.

Con lo stesso impegno la Giunta perseguirà gli obiettivi già definiti per valorizzare l'apporto delle donne al mondo del lavoro e dell'impresa, perseguendo gli ambiziosi obiettivi dell'Unione Europea, che non a caso

indicano in un maggiore partecipazione delle donne alla vita collettiva una delle condizioni per una crescita solida e duratura.

La nostra attenzione per le imprese riguarda non solo la promozione di nuove imprese, ma tutto il tessuto produttivo esistente. In quest'ottica, continueremo a presidiare le problematiche connesse alla situazione del sistema creditizio e alle difficoltà di *accesso al credito* da parte delle imprese trentine, tenuto conto che le criticità sul fronte finanziario, aggravate dalla fase recessiva, hanno determinato situazioni problematiche anche con riguardo al capitale circolante. Intendiamo, quindi, assicurare la prosecuzione degli interventi per garantire liquidità alle imprese, facilitare l'accesso al credito e concorrere al rafforzamento dei mezzi patrimoniali propri delle imprese.

Completerà il quadro delle misure a sostegno dello sviluppo, la prosecuzione degli *interventi di contesto*, a cui la Provincia ha sempre dedicato grande attenzione, per migliorare le condizioni di competitività e di attrattività del nostro territorio.

In tale ambito, vanno ricordati in particolare gli interventi sul capitale umano, anche con la valorizzazione della delega in materia di Università. E' stato di recente approvato il nuovo Atto di indirizzo per l'Università e la ricerca per il triennio 2012-2014 che poggia sui pilastri dell'internazionalizzazione, della qualità della didattica e della qualità della ricerca e del know how tecnologico e punta, tra l'altro, a potenziare il legame tra l'alta formazione e la ricerca e il rapporto dell'Ateneo con il sistema imprenditoriale locale e con gli altri operatori del territorio.

La strategia di rafforzamento del sistema trentino della ricerca e del trasferimento dei risultati verso le imprese e la pubblica amministrazione, che viene confermata con la nuova impostazione programmatica, troverà declinazione anche attraverso il maggior coordinamento tra gli enti deputati alla ricerca, con l'apposito Gruppo, recentemente costituito.

Va, inoltre, richiamata la prosecuzione dei progetti di innovazione con Trento RISE, per l'Open Government Data, il turismo, la cultura, il welfare e il territorio, già individuati dal Piano di miglioramento della Provincia, volti a favorire la collaborazione tra centri di ricerca e imprese e lo sviluppo di filiere produttive e distretti, con il ricorso ad appalti pre-commerciali e la creazione di "Laboratori territoriali".

Anche i settori dell'Università e della ricerca saranno chiamati a migliorare l'utilizzo delle risorse per quanto riguarda le spese di funzionamento, di organizzazione e di acquisto di beni e servizi. A fronte di questo, la Provincia confermerà gli impegni presi e continuerà a sostenere, in maniera rilevante, i programmi che, già oggi, connotano il Trentino come una regione europea della conoscenza. Mantenere questi impegni in un ciclo di calo delle risorse pubbliche indica una precisa visione di lungo periodo da parte della politica ma impone al mondo accademico e scientifico nuove e più evidenti consapevolezza circa i propri doveri verso la Comunità. Alcuni tratti del dibattito pubblico di queste settimane sul futuro della nostra Università sono apparsi non coerenti con le difficoltà e le incognite di questa fase sociale ed economica. Costruire solidi supporti per il lavoro dei giovani e per la competitività delle imprese non è missione impropria dell'Università e della ricerca, ma risvolto inscindibile della propria primaria vocazione alla formazione. La Giunta si impegnerà pertanto per favorire e stimolare nuove occasioni di sistematica cooperazione tra scuola, università, ricerca e mondo produttivo e dei servizi.

Le dinamiche del bilancio prima descritte impongono certamente una riconsiderazione anche nel campo degli investimenti sulle infrastrutture. Si tratta di aggiornare le priorità e di rimodulare, nel tempo, opere che il precedente quadro finanziario consentiva di collocare in tempi più ravvicinati. Il bilancio garantirà comunque quanto necessario per avviare gli interventi di immediata realizzabilità e, dunque, per garantire in ogni caso una strategia di potenziamento della accessibilità fisica e telematica del nostro territorio, dal punto di vista viabilistico, ferroviario, della mobilità alternativa nelle zone turistiche e della dotazione di larga banda.

Una nuova importante iniziativa per sostenere lo sviluppo è rappresentata dalla creazione, su iniziativa della Regione e dei fondi pensione costituiti in ambito regionale, di un *fondo strategico per lo sviluppo del territorio*, alimentato con apporti di risorse pubbliche, regionali e provinciali, dei fondi pensione e di altri soggetti istituzionali, da affidare in gestione ad una società di gestione del risparmio. Si tratta di un nuovo fondo di investimento, di entità particolarmente significativa, finalizzato al sostegno dei progetti di investimento prioritari per innescare processi di sviluppo, come progetti di investimento delle imprese, progetti di internazionalizzazione e progetti di contesto.

Tale fondo, avendo natura di autoalimentazione nel tempo, costituisce uno strumento fondamentale pensato oggi, in un periodo di relativa disponibilità finanziaria ma destinato a diventare essenziale nel medio lungo periodo, in quanto compenserà in parte, sul fronte delle politiche di

sviluppo, la prevista progressiva riduzione delle risorse pubbliche provinciali.

Crescita ed equità rappresentano un binomio imprescindibile per lo sviluppo duraturo, sostenibile ed equilibrato del nostro territorio, con la salvaguardia del benessere sociale e la tenuta dei sistemi di coesione. Anche nel mutato quadro della finanza pubblica, punteremo, pertanto, ad assicurare la tendenziale conferma dei livelli di *welfare*. Ciò, peraltro, se da un lato, presuppone l'attivazione di misure di razionalizzazione anche in settori, come la sanità e l'assistenza, con volumi di spesa tradizionalmente in crescita, dall'altro lato rappresenta una sfida e un'opportunità per valorizzare le risorse del privato sociale, anche secondo le indicazioni del progetto per l'imprenditorialità giovanile, prima citato.

Saranno confermate, dunque, le politiche di welfare fondamentali, comprese quelle di recente istituzione, come il reddito di garanzia e l'assegno di cura ai cittadini non autosufficienti.

In via generale, peraltro, pur in una politica generale di moderazione tariffaria che intendiamo assicurare per non gravare ulteriormente sul reddito disponibile delle famiglie, intendiamo proporre in alcuni settori una verifica dei livelli di concorso alla spesa, per adeguare tariffe che risultano tra le più basse rispetto ai territori confinanti, ovvero per favorire una maggiore equità del sistema in essere, attraverso l'introduzione della valutazione della condizione economico – patrimoniale.

Intendiamo, inoltre, proseguire nel progetto di assistenza sanitaria integrativa territoriale, con la costituzione, nel quadro di coordinamento e sostegno assicurato dalla Regione, di uno o più fondi sanitari integrativi provinciali, per ampliare la tutela dei cittadini in campo sanitario.

Sul fronte delle *politiche del lavoro*, alla luce delle crescenti difficoltà del mercato, testimoniate anche dall'aumento del tasso di disoccupazione, riserveremo precisa priorità alla prosecuzione degli interventi previsti dal Documento di politica del lavoro. Si tratta, da un lato, di interventi di politica attiva, con particolare attenzione ai giovani e ai soggetti più deboli, e, dall'altro, delle misure di politica passiva, con gli interventi integrativi e sostitutivi di sostegno al reddito, stabilizzati con la manovra per il 2012. In merito, puntiamo a promuovere la riforma degli ammortizzatori sociali, che potrà essere definita non appena approvata la norma di attuazione della delega, da parte del Governo nazionale.

Intendiamo, inoltre, adeguare la disciplina provinciale in materia di apprendistato alle novità legislative nazionali, puntando a rilanciare il ruolo dell'apprendistato come strumento privilegiato per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

Questa linea d'azione, come precisato, rientra nella strategia complessiva per la crescita, perché un'Amministrazione provinciale più moderna ed efficiente può costituire fattore di vantaggio competitivo e di attrazione per il territorio provinciale, può assicurare una significativa riduzione delle spese, soprattutto di funzionamento, salvaguardando le risorse per gli investimenti essenziali per lo sviluppo, fornisce servizi di maggiore qualità alla collettività e contribuisce al corretto equilibrio della finanza pubblica.

È in definitiva la linea fondamentale di intervento per affrontare la sfida di coniugare rigore e crescita, secondo criteri di equità. Peraltro, a fronte della contrazione delle risorse di bilancio, è necessario imprimere un'accelerazione sull'attuazione del Piano di miglioramento della Pubblica amministrazione approvato ad agosto 2012, relativo alla razionalizzazione

delle attività e delle spese di *back office*, anticipando e rafforzando, ove possibile, il conseguimento degli obiettivi fissati nell'arco del quinquennio 2012-2016.

E' necessario, inoltre, prevedere ulteriori iniziative di modernizzazione, con riferimento sia ad azioni di razionalizzazione delle attività di *front office*, sia al coinvolgimento del privato nell'offerta e nella gestione di servizi e di attività, ferma restando la tutela del livello e della qualità dei servizi. E' urgente, infine, agire anche sui possibili margini di razionalizzazione e riqualificazione delle spese di investimento, tenendo conto che la spesa in c/capitale pro capite del Trentino è tre volte superiore a quella nazionale, accompagnando e incentivando le trasformazioni necessarie al sistema, con interventi selettivi e sobri.

I punti fondamentali che ispireranno la manovra sul piano delle spese di funzionamento e di organizzazione saranno i seguenti:

- il blocco totale del turn over e un forte contenimento delle sostituzioni per assenze;
- la riduzione delle spese non obbligatorie per acquisto di beni e servizi, attraverso un utilizzo esteso del nuovo modello di acquisti centralizzato gestito dall'Agenzia degli appalti e contratti in corso di riorganizzazione e potenziamento;
- una forte contrazione delle spese della Provincia per le locazioni in relazione all'attuazione del piano di riorganizzazione degli spazi;
- un'ulteriore riduzione delle spese discrezionali rispetto ai limiti previsti per il 2012.

Prevediamo, inoltre, il completamento dei processi di riorganizzazione amministrativa, in un'ottica di centralizzazione e specializzazione delle attività, che va estesa anche agli enti strumentali e soggetti del sistema pubblico provinciale, in particolare con l'attivazione di gestioni unitarie

delle funzioni generali sia per i musei e le fondazioni, sia per le società controllate. Nel comparto degli enti locali, si intende pervenire in accordo con le rappresentanze delle Autonomie locali ad un progressivo ampliamento delle gestioni associate di servizi comunali, attraverso le Comunità, accelerando il processo già avviato.

Stimoleremo, poi, l'adozione di azioni analoghe di razionalizzazione anche da parte degli enti e soggetti esterni al settore pubblico provinciale finanziati in via prevalente dalla Provincia, con una conseguente riduzione dei trasferimenti, sulla base di criteri di contenimento analoghi a quelli previsti per le spese gestite direttamente dalla Provincia.

Tuttavia, come già anticipato, l'inversione delle dinamiche di spesa anche in settori tradizionalmente con andamenti accrescitivi, rende necessario avviare già dal 2013 una riorganizzazione anche di alcune attività di *front office*.

Relativamente alla spesa in conto capitale, infine, sarà assicurata priorità agli interventi indispensabili e a quelli di maggior impatto per lo sviluppo della crescita del sistema economico – sociale e per l'occupazione, nonché per la valorizzazione, la tutela e la difesa del nostro straordinario ambiente naturale e delle sue valenze per la biodiversità e la nostra stessa identità collettiva. Inoltre, in sede di finanziamento degli interventi, sia diretti che agevolati, vanno applicati stringenti principi di selettività, responsabilizzazione, essenzialità e sobrietà. In particolare, occorre porre in essere azioni per rafforzare la valutazione ex ante dei progetti, dimensionare le opere sulla base di bacini di utenza adeguati e favorire la valorizzazione del patrimonio esistente, anche con l'utilizzo di tecnologie di risparmio energetico, potenziando nel contempo il coinvolgimento, ove possibile, di risorse private nella realizzazione e gestione di opere pubbliche.

Signor Presidente,
Colleghe e Colleghi

ritengo di aver fornito, per quanto possibile in questo momento, le informazioni fondamentali circa il nostro lavoro di predisposizione della manovra e, ringraziando per l'attenzione, assicuro la massima disponibilità al confronto e alla collaborazione. Per la prima volta il nostro bilancio decresce e proprio in un momento carico di incognite e di difficoltà: dunque questo è il tempo delle responsabilità e dell'unità, pur nel rispetto delle diverse opzioni politiche.

Dobbiamo tutti dimostrare, come sempre è accaduto in passato, di saper affrontare le difficoltà senza isterie e con nervi saldi. E' anche il modo per rispondere a questo vento freddo di verticalizzazione sociale ed istituzionale che sta tirando nel nostro paese. Avremo modo prossimamente di approfondire in via più generale il tema dei nostri rapporti con lo Stato, anche alla luce di improvvidi tentativi di superare l'attuale confusione istituzionale riportando l'orologio indietro nel tempo del centralismo statalista, proprio mentre in Europa cresce la consapevolezza circa il ruolo fondamentale dei territori, sia dal punto di vista economico che da quello culturale e politico.

Ciò che è certo, è che il clima generale del nostro Paese ci impone cautele ed attenzioni, perché nulla ormai ci verrà perdonato. Ma noi non abbiamo paura, perché sappiamo che – nonostante i nostri errori – siamo portatori di una idea dell'Autonomia che non è stata mai dissociata da quella della responsabilità.